

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Il logoramento da evitare

Non è chiaro perché Pierluigi Bersani sia così contento dopo le parole di Napolitano a Parigi. A meno che il segretario del Pd non fosse tanto preoccupato per l'ipotesi di una cosiddetta «lista Monti» da sentirsi sollevato ora che questa possibilità è evaporata. Ma era mai esistita?

Diciamo che ci sono state pressioni e insistenze di vario genere, anche dall'estero, per una candidatura diretta di Monti ma l'operazione non ha mai avuto grandi probabilità di prendere forma. Almeno non nella versione classica della «discesa in campo». Troppe incognite, troppe complicazioni per il leader di un governo «tecnico», un professore chiamato in un momento eccezionale e al quale si vorrebbe chiedere di trasformarsi dall'oggi al domani in un capo-partito.

Questo non vuol dire che Monti non abbia già oggi un profilo politico, dopo un anno in cui ha gestito una drammatica crisi nazionale. Ma trascinarlo in una contesa partitica a poche settimane dalle elezioni, usando come «testimonial» di qualche vecchio o nuovo gruppo, rischia di essere una manovra in cui gli svantaggi superano i vantaggi. Sotto questo aspetto il presidente della Repubblica è sembrato togliere dall'imbarazzo lo stesso Monti.

Perché i casi sono due. O si è in grado di costruire dal nulla e con estrema determinazione una forza politica capace di compaginare gli equilibri consolidati: e non sembra questo il caso. Oppure è meglio continuare a servire le istituzioni nelle forme possibili. Monti è di sicuro più a suo agio nella seconda eventualità. E d'altra parte l'Italia ha bisogno che l'attuale premier continui a offrire, all'interno e all'estero, quella garanzia di credibilità che rappresenta il patrimonio più rilevante accumulato nell'ultimo anno.

In fondo Napolitano ha voluto dire questo. Non è poco, naturalmente. La sua è un'uscita inusuale, come è fuori dell'ordinario l'intera vicenda politica italiana. Ma il logoramento di Monti è un lusso che il Paese non può permettersi e il rischio era proprio questo: che il nome del presidente del Consiglio fosse sottoposto a un'usura insostenibile nel balletto mediatico della candidatura/non candidatura e del partito/non partito.

Il Quirinale ha voluto mettere il premier al riparo del logorio. Il che naturalmente non impedisce alle forze politiche che lo vorranno di continuare a ispirarsi a Monti o di indicarlo come loro leader di riferimento. Lui e la sua famosa «agenda» programmatica. Lo spettro è ampio, dall'Udc di Casini al movimento di Montezemolo-Riccar-

di-Bonanni alla corrente europeista del Pdl (Alfano, Frattini, Lupi, Sacconi, Gelmini eccetera). Ognuno farà la sua partita e, come si dice, chi avrà più filo tesserà. Ma le scorciatoie non sono possibili perché troppi fattori sono in gioco.

Fra pochi mesi, anzi fra poche settimane, verrà a scadenza la legislatura, ci saranno le elezioni, il rinnovato Parlamento eleggerà il nuovo capo dello Stato e sarà quest'ultimo a conferire l'incarico di formare il governo (Napolitano è esplicito al riguardo). Che Monti possa essere il nuovo inquilino del Quirinale o invece un plausibile premier del dopo-voto nel segno dell'Europa, sono tutte illazioni legittime: ma allo stato delle cose solo illazioni. Tuttavia logorare Monti o sfruttarne il nome per corroborare manovre politiche non del tutto chiare nei loro contorni, questo non è consigliabile. Dal punto di vista di Bersani, peraltro, le parole di Napolitano lasciano la situazione com'era prima. Il dopo-voto richiederà, anche da parte della sinistra, un eccezionale senso di responsabilità.

Le parole di Napolitano suonano inusuali ma sono un segnale all'interno e all'estero

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsolo24ore.com

Il Quirinale vuole evitare il logoramento di Monti, riserva istituzionale

